

Il corridore di Gussago è uno dei ciclisti più accreditati per la classicissima

Bontempi si candida per la Sanremo: «Se soltanto guadagno cento metri...»

«Tra gli stranieri temo soprattutto Roger De Vlaeminck e Raas: hanno molto mestiere e una grande astuzia» - «Sono fortunato, guadagno bene, quindi non posso tradire la fiducia dei miei dirigenti; e poi la gioia e le emozioni del podio sono meravigliose...»

Ciclismo

«Per cominciare vorrei vincere la Milano-Sanremo... E poi?»

«Vorrei vincere un paio di classiche in Belgio», aggiunge Guido Bontempi. È una sera sul lungomare di San Benedetto del Tronto, gli spalti in tavola, la TV in un'attico volge alla fine e Guido sente il fascino di traguardi più importanti.

«In aprile disputerò anche la Parigi-Roubaix, farò conoscenza con la gara più difficile, più complicata dell'intero calendario...»

È la prima volta che Bontempi si pronuncia con tanta chiarezza, con un programma preciso, senza mezzi termini. Ho di fronte un ragazzo di ventiquattro primavere, fisico imponente, altezza un metro e ottantacinque centimetri, peso forma dal settantatré agli ottanta chilogrammi, un bel tufo, sottile successo nelle categorie minori, diciotto dopo tre stagioni professionistiche. Le grandi montagne lo mettono in croce, ma lui non pensa al Giro d'Italia. Pensa ad altro.

«Penso alle corse di un giorno, quelle grosse, quelle che danno un nome e che ti offrono la possibilità di collocarti fra i dieci, quindici migliori corridori del mondo. Questo è il mio obiettivo».

Bontempi è un bresciano di Gussago, un paese di dodicimila abitanti, gli occhi sempre in pianura, molta campagna, qualche piccola industria. Un paese forte, ciclisticamente parlando. Qui sono nati e qui vivono anche Rosola e Angeli, altri due professionisti. Guido si è sposato nell'autunno dello scorso anno, ha due fratelli e una sorella, tutti di famiglia operaia. Il padre che per trovare un'occupazione fu costretto ad emigrare in Svizzera.

«Sono fortunato, guadagno bene, quindi non posso tradire la fiducia dei miei dirigenti, devo soddisfare le attese della Carrera-Inoxpran. Comunque non è soltanto una questione di soldi. La gioia e l'emozione del podio sono cose meravigliose».



BONTEMPI: gli riuscirà il colpo nella prossima Milano-Sanremo?

«... Si dice che nessun velocista ha la tua potenza, che sei il numero uno, il vero ciclista del gruppo...»

«Ho sentito, ho letto, però mancano le conferme, i risultati di prestigio...»

Siamo alla vigilia della Milano-Sanremo e Bontempi sembra l'italiano più in vista, più accreditato...

«È una corsa strana, quasi impalpabile. Se stai davanti ti stanchi e se rimani nel mezzo del plotone puoi perdere l'attimo decisivo, la fuga buona. Io spero che ci sia lotta sul Berta e sulla Cipressa perché su quelle salite mi difendo bene. Meglio affrontare il Poggio in una compagnia ristretta, voglio dire...»

L'anno scorso Saronni vinse spiccando il volo proprio sul finire del Poggio: tu non possiedi una spara del genere? «Una volta o l'altra potrei improvvisare. Sono azioni che nascono per una circostanza, magari per un motivo di stizza, perché qualcuno fa il furbo, e se guadagni cento metri...»

Il record dell'ora ti tenta, ti stuzzica? «Per il momento no, più avanti si vedrà...»

Non ti hanno ancora dato la maglia azzurra... «L'ho cercata per due anni e continuo a cercarla...»

Il ciclismo è alle prese con molti problemi: vuoi indicarne uno? «Uno dei tanti: quei campioni che trascurano i compagni di squadra, che si propongono interessi e basta. E poi si lamentano se manca l'armonia...»

Parte la Sanremo: chi sono i rivali più temibili? «De Vlaeminck e Raas: hanno mestiere, fanno paura per la loro astuzia, però se contiamo i favori arriviamo a quindici-venti nomi...»

È una lotteria, ma abbiamo anche un Bontempi responsabile, un ragazzo che vuol crescere a suon di vittorie, che non si chiude nella preattenta, che parla dei suoi impegni e del suo avvenire. Allez, Guido, allez, come direbbero i francesi.

Gino Sala

Basket Dopo Ostenda, in casa milanese, temono di fallire tutti gli obiettivi

La Simac, persa la Coppa, ora rischia di restare con un pugno di mosche

In dodici mesi è la terza finale che la squadra meneghina ha perso - Determinante è stata l'assenza di Carr e le precarie condizioni fisiche di Meneghin e Boselli - Ora tutte le attenzioni verranno rivolte al campionato

In attesa del mondiale scatta a Vallelunga l'Europeo



Motociclismo

Ci sono corse che da sole, per il loro ruolo nel calendario mondiale valgono quanto un campionato. Una di queste è senz'altro la 200 miglia di Daytona. L'ha vinta domenica Kenny Roberts con la Yamaha. L'ex campione del mondo, che alla fine della passata stagione aveva annunciato il suo ritiro dalle competizioni, ha infatti in programma la partecipazione a corse non valide per il torneo iridato. Ieri, in una conferenza stampa che presentava la gara romagnola, è stato infatti annunciato che sarà presente anche alla 200 miglia di Imola il 1° aprile.

La vittoria di Roberts a Daytona, in sella alla Yamaha, mette in nuova luce la stagione che sta per iniziare. Una stagione che si ritiene unicamente improntata alla supremazia Honda e dalla conferma del suo giovane campione del mondo Freddie Spencer. È vero che la moto con la quale Roberts ha avuto partita vinta nei confronti di un fortissimo schieramento e specialmente del campione Spencer, è una moto «gonfiata» fino a 680 come il regolamento della gara americana consentiva e che invece la quattro cilindri di Freddie è quella con la quale il campione disputerà il mondiale di soli 500 cc. Ma della corsa sono emersi alcuni punti deboli della nuova Honda, in difficoltà per le gomme e per le vibrazioni. Insomma Giacomo Agostini, che nel campionato mondiale gestirà la Yamaha con Lawson e Ferrari piloti ufficiali, ha di certo molte possibilità di sostenere in condizioni di parità il confronto con la Honda di Spencer e compagni.

Le sue brave possibilità ritiene con molta convinzione di averle anche Roberto Gallina che ha rimangiato la vecchia Suzuki e affronta la sfida con Franco Uncini e Pellandini in sella alle sue moto. A Kyalami dove il prossimo 24 marzo è in programma la prima prova del torneo iridato il team italiano sta conducendo prove di collaudo della macchina con risultati soddisfacenti.

Nella sfida quest'anno ci sarà forse con qualche speranza in più dell'anno scorso anche la Cagiva in sella alla quale è salito quel «avallò pazzo» di Marco Lucchinelli. La moto italiana, decisamente proiettata alla ricerca del successo clamoroso, ha anche ingaggiato Nobby Clark, il mago dei meccanici del motociclismo mondiale. Nel complesso insomma il campionato mondiale della classe 500 sarà marcatamente italiano, sia perché i maggiori team sono affidati ad italiani, come quello Yamaha a Giacomo Agostini e quello Suzuki a Roberto Gallina; sia per la presenza di piloti e moto italiana come nel caso dell'accoppiata Cagiva-Lucchinelli; sia per il ruolo che rivestirà l'Honda Italia nell'ambito della gestione di molte moto private di questa classe da tutti indicati oggi favorita.

Intanto in attesa che il campionato mondiale abbia inizio, domenica a Vallelunga prenderà il via il campionato europeo. Le selezioni hanno superato ogni previsione e già nelle giornate di prove di qualificazione la battaglia sarà dura per conquistare un posto sulla griglia di partenza. Com'è noto a questo torneo continentale sono ammessi piloti di ogni rango (quelli del mondiale non prendono punti per l'Europeo) con moto identiche a quelle del torneo iridato. La durata del campionato è le piste sulle quali si disputa lo rendono praticamente molto importante e aperto soltanto a piloti di buona caratura, sicché seguirà, almeno in alcuni suoi momenti, sarà divertente anche per spettacolarità.

● Nella foto in alto ROBERTS

Eugenio Bomboni

OSTENDA — La Simac ha lasciato ad Ostenda soltanto il rimpianto di una partita e di una Coppa delle coppe perse. Non è poco, ma i milanesi — c'è da scommettere — non si faranno condizionare dalla terza finale persa in dodici mesi, dopo quella dei campioni e dello scudetto l'anno scorso. Ma, reattività a parte, è necessario puntualizzare perché nemmeno quest'anno Milano può fregiarsi di un titolo europeo. Vediamone i motivi in ordine di importanza.

1) Sfortunata. Carr non c'era perché quest'anno è arrivato troppo tardi (dopo la fuga di Cureton) per i regolamenti internazionali e ciò ha pesato non solo a Ostenda ma in tutta la coppa dei milanesi. Meneghin e Boselli, poi, hanno giocato in condizioni fisiche precarie.

2) Aversari. Il Real Madrid era favorito alla vigilia. Non è la squadra imbattibile di un tempo ma è sempre una buonissima formazione (ma quel Sainz in panchina, che corbelliere combinate), capace di mettere la calma tenendosi sempre in agguato. Jakson e Rullan nella ripresa hanno deciso, mentre il classico regista Corbalan ha avuto solo il demerito di andare in barca, con tutta la squadra, contro la disperata zona-press del milanese nel finale.

3) Errori. Ma la Simac, da un certo punto di vista, ha anche avuto dei demeriti. Ha insistito troppo in attacco sui piccoli e nessuno ha mai vinto qualcosa di importante senza l'apporto dei lunghi. La difesa a zona 1-3-1 non è efficace se si è troppo a lungo. Meneghin era nervoso, non Premier grande in attacco e scadevole dietro, come al solito, Bariviera, come da diverso tempo a questa parte, lavora ottimamente sott'acqua, ma quando sale alla superficie si perde. Detto di sfuggita che gli arbitri di Ostenda (peraltro mediocri e non all'altezza) non hanno influito sui risultati e che quindi non sono giustificate alcune recriminazioni di parte milanese, va pur sempre sottolineato che la Simac ha dato di più di quello che si poteva realisticamente attendere. Piuttosto va detto che è molto rischioso ridursi ogni volta a rimonde affannose, come la Simac ci

ha abituati di recente anche in campionato: è ovvio che, giocando in questo modo, qualche volta va storta.

Tra le note positive va inserita la prestazione di Marco Lamperini, già protagonista domenica scorsa del faticato successo sull'Indesit Caserta. «Lamperini — diceva dopo l'incontro Sainz —, ma chi l'aveva mai sentito nominare? Eppure stava per farci perdere la partita». Questo ragazzo, che dispone di grandissime doti atletiche e di buoni fondamentali, ha dimostrato un grande animo ed è stato tra i trascinatori. In passato lo si è spesso criticato per un gioco troppo discontinuo, disordinato e forzato. Sia pure nel più comodo ruolo di guardia, Lamperini ha tuttavia dimostrato che la sua crescita è uno dei punti di forza della Simac di quest'anno e rappresenta una garanzia per il futuro.

Dopo la sconfitta Peterson era annichito: «Uno perde una partita perché gliel'hanno rubata e si arrabbia; uno perde una partita perché la sua squadra gioca male e si arrabbia. Ma cosa posso dire io? La mia squadra ha dato il 100% e mi ha regalato una grande soddisfazione anche se ha perso. Io non la cambierei mai con quella di Sainz che si è portata a casa la coppa. Quanto agli arbitri non mi voglio dire nulla. Non tocca a me, anche perché se potessi mi qualificherei per la vita. L'esperienza di questa coppa è stata positiva e anche se non abbiamo raccolto un premio pari al nostro impegno. Sentiamo Meneghin: «La causa della partita in termini realistici: l'assenza di Carr non è un problema. L'avevamo sopportata, adeguandoci, per tutta la coppa. Noi abbiamo perso la partita all'inizio del secondo tempo. L'anno scorso abbiamo finito la stagione con un pugno di mosche in mano. C'è il rischio che finisca così anche stavolta. Ma sarebbe preferibile un «suicidio collettivo». Non è possibile che ci si ripeta».

Rosy Bozzolo

La legge e lo sport

Trenta miliardi in meno per un decreto del governo

Il governo e la maggioranza non hanno voluto sentire ragioni. Partiti, a mezzo dell'ormai consueto decreto legge, per far confluire nelle casse della tesoreria centrale anche i depositi bancari del Coni e delle Federazioni sportive nazionali hanno tirato diritto, malgrado le molte obiezioni sollevate dal provvedimento. Con questa decisione, Coni e Federazioni (cioè la fetta più consistente dello sport italiano) verranno a perdere una cifra che si aggira sulla trentina di miliardi l'anno. Come avviene la cosa? In un generale disegno (serve al governo rischiare il fondo delle barile per apparire qualche buchereccio del deficit pubblico) di istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici sono state stilate le norme che in una di queste, denominata «A», sono stati, appunto, inclusi il Comitato olimpico e le sue Federazioni. Tutte le operazioni di carattere finanziario (incasso e pagamento) di detti enti ed organismi dovranno essere effettuate su contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che lucrerà così gli interessi sui

depositi bancari, che sinora erano destinati alle casse degli enti stessi.

Il provvedimento ha una sua logica per quegli organismi che, ricevendo fondi dallo Stato, anziché adoperarli, li trasformano in depositi o li lasciano diventare residui passivi. Non ha nessuna motivazione, invece, per il Coni e le Federazioni.

Vediamo perché. La principale fonte di finanziamenti del Comitato olimpico è costituita dai pagamenti del Totocalcio, cui per legge (art. 6 Decreto legislativo 14 aprile 1948 n. 496) sono riservati l'organizzazione e l'esercizio dei giochi di abilità e di concorso pronostici consenti

Atletica

Il 25 marzo

Cova spera nel podio a New York

ROMA — Alberto Cova guida la squadra azzurra per il cross mondiale di New York (25 marzo). Il ragazzo è in splendida forma e non nasconde le sue ambizioni: «Sono da podio e se mi va bene, chissà...». Gli fa eco Nebiolo: «Alberto è bravo a New York ci saranno tutti i migliori... il podio equivale a una vittoria...». Affiancheranno Cova, Panetta, Bordin, Carenza, Antibo, Pambianchi, Mei, Gozzano e Boffi, mentre in campo femminile gareggeranno, tra le altre, la Marchi, la Brunet, la Munerotto, la Curatolo e la Milana se guarirà in tempo da un leggero malanno, altrimenti la sostituirà la Dandolo già messa in «preallarme». Mercoledì, Tagliapietra, Favio, Brunetti, Griggio e Della Pietra costituiranno la squadra juniores.

Domenica, intanto, a Piazza di Siena 1500 giovani daranno vita al «Concorso Esercito-Scuola», una bella manifestazione che lega insieme i mondi dell'educazione, della scuola e dello sport. Infine da domani a lunedì si riunirà a Roma l'esecutivo della IAAF per definire gli ultimi dettagli per Los Angeles. Domenica, poi, si correrà la maratona Ostia-Roma: una bella gara che coinvolgerà migliaia di partecipanti e che ha forse il «rischio» di costare un po' troppo per gli amatori.

Nedo Canetti

EMIGRAZIONE

Oggi si apre il Congresso Filef

Si apre oggi alle ore 16 presso il Palazzo Valentini, sede del Consiglio provinciale di Roma, il settimo Congresso della Filef.

Al lavoro, oltre ai 150 delegati provenienti dall'estero e dalle Regioni italiane, parteciperanno Ugo Vetere, sindaco di Roma, Gianroberto Lovari e Angelo Marroni, presidente e vicepresidente della Provincia di Roma, e Bruno Landi, presidente della Regione Lazio. Sono previsti interventi di rappresentanti di gruppi parlamentari nazionali e di gruppi regionali e provinciali, di Enti locali italiani e stranieri, delle associazioni nazionali degli emigrati e dei sindacati. Il PCI sarà presente con una

delegazione composta dai compagni Giadresco, Cianca e Baldan e con una delegazione parlamentare composta dai compagni Petruccioli, Rossini, Sandri e Trebbi; anche il PSI, tramite il suo capogruppo alla Camera dei deputati, Rino Formica, ha assicurato una presenza al congresso. I lavori del congresso, presieduto dal sen. Armelino Miliani, inizieranno con una introduzione del sen. Raniero La Valle e successivamente con la relazione del segretario generale della Filef, Dino Pelliccia sul tema «Le emigrazioni nella crisi internazionale: unità per la pace e il disarmo, il lavoro e la parità, la comprensione tra i popoli».

Domenica, poi, alle ore 10, il presidente della Filef, Riccardo Carlo Levi, fondatore e presidente della Filef, a dieci anni dalla sua scomparsa. Il congresso si concluderà domenica con l'intervento del presidente della Filef on. Mario Ferrari.

La Regione Veneto è la prima regione italiana ad avere una legge quadro organica per l'emigrazione e l'immigrazione. Essa è stata approvata la settimana scorsa coi voti di DC, PCI, PSI, PLI, PRI, MSI e con il voto contrario di PDUP e DP.

La rilevanza che viene data a questa legge (al di là dei contenuti di cui parleremo poi) deriva dalla considerazione che la maggioranza assoluta, in Giunta regionale, è detenuta dalla DC dallo stesso partito, cioè, a livello nazionale ha, da sempre, tradito le aspettative degli emigrati; e dal fatto che essa è una conquista degli emigrati.

Infatti l'ULEV (Unione lavoratori emigrati veneti) nel 1976 a chiedere una legge quadro che andasse al superamento della frammentata e assistenzialistica legislazione esistente; e nel 1981 e 1983 il PCI presentò due specifici progetti di legge che sono andati in discussione in Consiglio regionale assieme a quello presentato dalla Giunta. Questa capacità propositiva del nostro partito e delle associazioni degli emigrati è riuscita a trovare sbocchi unici prima all'interno della Consulta per l'emigrazione e poi in Consiglio regionale.

La nuova legge che prevede interventi a favore degli emigrati e degli emigrati, degli stagionali, dei frontalieri, dei contadini, degli immigrati, si avvarrà di un finanziamento per il periodo '84-'86 di sei miliardi di lire. Con questo fondo si potrà intervenire nei settori: — della riqualificazione pro-

Veneto: finalmente una legge organica per emigrati ed immigrati

fessionale dei rimpatriati anche attraverso iniziative curate dalle associazioni degli emigrati;

— dell'abitazione, concedendo contributi una tantum fino a 35 milioni per la costruzione, l'acquisto e il risanamento della casa. Per coloro che sono forzatamente costretti al rientro, l'ACP assegnerà quattro punti supplementari nelle graduatorie dei concorsi;

— del reinserimento produttivo, con contributi a singoli e/o cooperative che intendano operare nei settori dell'agricoltura, artigianato, commercio, industria, pesca, turismo, fino a un massimo di 10 milioni per i singoli e 50 milioni per le cooperative;

— del reinserimento scolastico per il quale saranno organizzati, anche in collaborazione con le associazioni degli emigrati, corsi di reinserimento, corsi per immigrati.

— della cultura, dove verranno organizzati studi regionali e viaggi di studio in vertice. All'estero si promuoveranno iniziative intese a far conoscere il Veneto nei suoi più vari aspetti.

Altra novità è che le Amministrazioni comunali vengono autorizzate a concedere contri-

butti sugli importi dovuti all'INPS per il riscatto dei periodi di lavoro prestato all'estero e non coperti da assicurazione, e per il concorso alle spese per l'esercizio del voto in Italia.

Due ultime considerazioni: la prima riguarda la gestione della casa che investe molti campi dell'attività amministrativa regionale — dal turismo alla cultura —, senza aver però un punto di coordinamento e di riferimento preciso. C'è il concreto rischio di burocrazia, le difficoltà di applicazione vanno evitate, almeno in parte, quella che è una buona legge. La seconda riguarda il complesso di queste leggi che è stata pensata nei momenti nei quali si assisteva al fenomeno del rientro: ed ora si è ripreso ad emigrare. Ancora una volta i dati dell'occupazione fanno pensare all'emigrazione come ultima soluzione.

Per questo, forse, si è persa un'occasione per inserire in questione nel discorso culturale della Regione, perché se è vero che la legge nelle finalità così recita: «La Regione ha il dovere di rimuovere le cause dell'emigrazione, è anche vero che, poi, non si trova traccia di questa volontà».

FRANCO CHIARO

Con un'interrogazione parlamentare...

L'esenzione fiscale per i pensionati all'estero

Con un'interrogazione parlamentare presentata da alcuni deputati comunisti ed in occasione della Conferenza nazionale sull'emigrazione tenuta dal PCI nei giorni 7-9 febbraio us., era stata posta con forza l'esigenza ed urgenza della definizione del problema che interessa oltre 100 mila lavoratori italiani emigrati all'estero titolari di una pensione erogata dall'ente assicuratore italiano e pagata nei Paesi esteri di residenza.

Su queste pensioni l'INPS attua la ritenuta fiscale alla fonte, mentre l'interessato effettuando la denuncia fiscale nel Paese di residenza compie anche questo reddito, e quindi ripete il pagamento salvo poi richiedere il rimborso (con i noti tempi lunghi di erogazione) alla Intendenza di Finanza di quanto trattenuto alla fonte.

L'azione promossa dal PCI ha dato un concreto risultato, in quanto il ministero delle Finanze ha finalmente accolto la proposta da anni formulata dalla Direzione dell'INPS (gestita dall'iniziativa del PCI), che la domanda di esenzione da parte dell'INPS o di altro Ente della tassazione della pensione e su eventuali altre enumerazioni analoghe possa essere presentata una sola volta (salvo cambio di residenza in altro Paese estero), con effetto anche per gli anni successivi.

Per ottenere l'esenzione, i singoli interessati dovranno compilare un apposito modulo predisposto dall'INPS e redatto in bilingue (in italiano e in ciascuna delle lingue dei Paesi interessati), che si compone di 2 esemplari, i quali debitamente compilati e sottoscritti, dovranno essere presentati alla competente autorità fiscale dello Stato di residenza. Detta autorità, dopo aver effettuato gli opportuni controlli provvederà ad apporre la richiesta attestazione del pagamento delle tasse in quel Paese, restituendo all'interessato l'esemplare n. 1 che il beneficiario (o un suo rappresentante legale) dovrà presentare al ministero delle Finanze per far pervenire all'Istituto OdE italiano, che eroga la pensione o altra remunerazione di cui si tratta.

Perché l'INPS possa effettuare la non ritenuta fiscale, occorre che il modulo gli sia trasmesso entro il 30 settembre dell'anno relativamente al quale si richiede la non effettuazione della ritenuta. I moduli che perverranno dopo tale data potranno dolo effetti a decorrere dall'anno successivo.

Il beneficiario, cui non sia stato ancora attribuito il predetto esenzione fiscale, potrà delegare l'ente erogatore a richiedere, in suo nome e per suo conto, all'Amministrazione fiscale competente, compilando un apposito riquadro in calce al modulo n. 1. L'INPS provvederà ad inoltrare direttamente i moduli ad ogni pensionato interessato, mentre copie degli stessi verranno messe a disposizione dei consolati e dei pratonari nei Paesi esteri.

GIACOMO TOSI

RFT «in ripresa»: però mai tanti disoccupati come nel gennaio scorso

desco Vorwärts. Mai tanti disoccupati nella RFT in ripresa? A fine gennaio — proseguiva il giornale — si era superata la cifra dei due milioni e mezzo di senza lavoro. I giovani dai 16 ai 18 anni registrati presso gli uffici di collocamento erano 800.000. Nel solo 1983 lo Stato tedesco federale ha sborsato 55 miliardi di marchi per indennità e sussidi di disoccupazione. E i disoccupati sono quelli ufficiali, con cifre e indicatori ripuliti, come si afferma, di ben 130 mila stranieri che dal settembre '82 al settembre '83 avrebbero lavorato in RFT (e tra costoro centinaia e centinaia gli italiani). E intanto c'è la ripresa... dei profitti, almeno a quanto si dice seriosamente nel giornale tedesco, poiché i redditi dei lavoratori dipendenti tedeschi sono invece calati di ben 400 milioni di marchi.

E le prospettive OCSE ai fini dell'occupazione (e questo ci interessa soprattutto perché pensiamo alle condizioni sociali di vita, almeno dei milioni e migliaia di emigrati italiani e di altri Paesi) sono tutt'altro che impegnative e rassicuranti: in Belgio siamo

ancora con un tasso di disoccupazione al di sopra del 15 per cento. In Olanda e in Gran Bretagna ancora si annaspava anche se l'inflazione è stata molto contenuta: la rata delle masse popolari ed in particolare di coloro che sono stati esclusi dalle grandi fabbriche (e tra questi non solo gli immigrati stranieri ma anche i cittadini olandesi di colore del Suriname in Olanda e i sudditi dei Paesi del Commonwealth) è peggiorata. E questo anche per tanti, troppi giovani scolari, laureati, laureati in scienze e tecnica non potranno dare soltanto ottimi risultati nelle borse delle principali piazze mondiali, ma anche lavoro e senso della vita.

NINO GRAZZANI

SOTTOSCRIZIONE — I compagni De Maria e Troisi di Olten (Svizzera) hanno sottoscritto 500 fr. svizzeri (circa 360.000 lire) per l'Unità e per sostenere e rafforzare il ruolo nella battaglia dei comunisti italiani nella difesa della classe operaia.